Sabato 19 Gennaio 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 17.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese. . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

GLI ASSASSINII DI MILANO

Nella sera del 15 a Milano veniva assassinato nel proprio Ufficio il capo della Stazione centrale cav. Gerolamo Bendoni; alle due pom. del 17, pur nel suo Ufficio, fu assassinato a Milano il Procuratore generale del Re comm. Gennaro Celli. E recentissimo è il caso di altro assassinio nei Giardini pubblici.

Del primo assassinio, su cui ci scriveva il friulano dottor Giambattista Sostero che accorse, chiamato d'urgenza, appena accadde il misfatto, con altri Medici, sappiamo trattarsi della vendetta di un guardasala che a torto sospettò a colpa del capo-Stazione essergli venuto un discapito. Il dottor Sostero ci scriveva che tutta la città fu vivamente impressionata pel truce fatto, essendo persona universalmente stimata ed amata. E sul secondo fatto ieri il *Secolo* esprimeva il raccapriccio di tutta la città, sia per la stima goduta dall'illustre Magistrato, vittima dell'assassinio, sia perchè non sembra trattarsi che di efferata ferocia d'un pessimo uomo, uscito testè dal Penitenziario di Parma. Il *Secolo*, scrivendo dell'assassino, esclude che questi abbia mai appartenuto ad alcuna *setta anarchica.*

Accettiamo pur l'asserzione del *Secolo,* che vuol salvare la setta degli anarchici da questa nuova infamia; ma noi dobbiamo lamentare che Milano, *Capitale morale,* sia funestata da fatti cotanto truci. E riandando certe Statistiche sui reati di sangue, ricordate testè qua e là nella inaugurazione dell'anno giuridico, vieppiù sorge in noi un senso di indignazione per reati che dèstano ribrezzo e raccapriccio ed attestano come sia guasto l'ambiente, e come in Italia si vada ogni dì più demoralizzando il nostro Popolo.

Quindi spontanea sorge la domanda: quali le cause di questo abbrutimento? Ned arduo sarebbe il rispondere, e tutte si riconoscerebbero conseguenza della mancanza d'ogni *ideale* nella nuova generazione, traviata da settarii impenitenti e da politicanti ciarlatani. Cosichè oggi supremamente urge che tutti i galantuomini si scuotano dall'apatia dovuta alla disperazione del meglio, e si uniscano (altro che la *Lega* per difendere la libertà offesa da Crispi!) in una Lega per preservare la Nazione da altre corruzioni ed impedire il suo completo decadimento morale.

Urge che le così dette, una volta, *classi dirigenti* si sollevino oltre le miserе considerazioni di chiesuole politiche egoisticamente ambiziose, ed ajutino il Popolo a salvarsi dalla marea che sale e minaccia travolgere la società italiana. Tutto ciò è oggi invocato dagli onesti cittadini, e la Stampa, liberandosi da lotte pel bizantinismo politico, non mancherà al suo dovere.

G.

Il lutto di Trento.

Trento, 17. Uno scultore ha preso la maschera del defunto podestà di Trento Oss Mazzurana, che è riuscita splendidamente. La folla che accorre al municipio per visitare la salma è tale che le guardie mantengono faticosamente l'ordine, facendo salire i visitatori da una parte e scendere dall'altra. La salma è posta sopra un ricco catafalco di velluto, vestita del frac. Fra le mani giunte tiene un crocifisso. I pompieri fanno la guardia d'onore. Le corone sono innumerevoli, ne sono pieni la sala e il corridoio e ne giungono continuamente, assieme ad affettuosissimi telegrammi di condoglianza. I negozi sono chiusi e parati a lutto; le bandiere abbrunate. È una commoventissima dimostrazione di lutto per la morte del padre della patria.

Trento, 18. I funerali riuscirono di una indescrivibile imponenza; non si ricorda una dimostrazione simile. Tutto il Trentino era rappresentato dalle autorità municipali, dai comuni, magistrati, deputati, corporazioni, associazioni ed impiegati.

Parteciparono al corteo tutta la scolaresca della città, due bande ed il coro cittadino.

Il corteo è interminabile e lungo le vie per le quali passa, dalle finestre e poggiuoli delle case pendono drappi neri. Il momento è solenne. Il feretro è tirato da quattro cavalli ed è coperto letteralmente da magnifiche corone.

Un'altro carro portante superbe corone arriva prima. Sono ammiratissime quelle inviate da Trieste e Gorizia. Il feretro è seguito da uno stuolo interminabile di torce.

Molti i discorsi pronunciati, in omaggio alla memoria dell'illustre estinto.

Il proprietario dell'*Hôtel d'Arco* a Trento scrive di essere creditore, per appartamento affittato al defunto ex re di Napoli, di una settimana. Smentisce di aver fatto sequestrare i bauli del conte di Caserta. Invece si oppose alla partenza dei bauli del duca di S. Martino, del duca Cavonelli, del conte Delatour *senior*, perchè non regolarono i loro conti, che finora non sono ancora saldati.

Dopo le nostre vittorie in Africa.

Un telegramma del Re.

Il Re ha diretto il seguente telegramma al *Generale Baratieri in Massaua:*

Le vittorie delle armi italiane a Coatit e Senafè sono un nuovo trionfo della civiltà sulla barbarie. Me ne congratulo con lei per la direzione intelligente. Voglia rendersi interprete dei miei sentimenti di gratitudine verso gli ufficiali, i sott'ufficiali e i soldati, che per tre giorni consecutivi, con abnegazione ed entusiasmo, combatterono, sempre vincitori, contro un nemico tre volte superiore di numero. Con soldati come codesti, comandati e guidati da un capitano valoroso ed intelligente come lei l'avvenire della nostra colonia non teme insidie ed è sicuro da ogni pericolo.

Umberto.

— Crispi mandò pure al generale Baratieri un dispaccio, congratulandosi della vittoria. Ricorda i precedenti garibaldini del generale Baratieri; inneggia alla tattica di Garibaldi e conchiude dicendo che l'Abissinia deve soltanto alla indulgenza dell'Italia se conserva la sua indipendenza.

Gli Imperatori Guglielmo e Francesco Giuseppe hanno spedito dispacci di felicitazione a S. M. il nostro Re.

E' probabile che Baratieri sia nominato tenente generale per merito di guerra.

Le ambizioni di Mangascià.

L'*Esercito* ricorda che Ras Mangascià venne investito capo del Tigrè dal generale Gandolfi; ma che desiderava di essere Re. Si rivolse a Re Menelick che si rifiutò di nominarlo Re, dicendogli: Non posso nominarti Re, non hai regno, non possiedi territorio; creati un territorio e ti farò Re.

Mangascià se ne tornò umiliato; ne parlò a Baratieri che gli promise un compenso territoriale verso Galabat, se avesse cooperato con cinquemila fucili ad andare contro i dervisci. Le trattative continuarono e si dettero perfino trentamila cartuccie a Mangascià. Questi, mentre trattava con l'Italia, segretamente trattava pure nello stesso tempo con Bat-Agos ed altri contro di noi.

Baratieri lo seppe e colla mossa ardita sventò la trama.

Si crede che Baratieri dovrà restare con parte delle truppe nel campo di Senafè per due o tre giorni per raccogliere i fucili, le munizioni e le vettovaglie abbandonati da Ras Mangascia.

Baratieri avrebbe telegrafato al Governo di non aver perduto la speranza di inseguire Mangascià e di farlo prigioniero.

Intanto, le popolazioni dei territori intorno a Senafè vengono a sottomettersi.

Il vicario apostolico ordinò un ufficio divino in ringraziamento per la vittoria e in suffragio dei morti.

—

Il *Fanfulla* dice che le spese della spedizione nel Tigrè non oltrepassarono le lire 900.000, che erano prima inscritte nel bilancio della Colonia e che erano state cancellate per ragioni di economia; fra queste, le 500 mila lire stanziate per decreto reale.

Per il servizio del Mar Rosso.

Il Ministero della marina d'accordo con quello degli esteri, ha determinato che non meno di due navi da guerra sieno adibite al servizio del Mar Rosso; una terza nave di maggiore potenza visiterà di tanto in tanto i nostri possedimenti coloniali dell'Eritrea e della Somalia.

Felicitazioni e dimostrazioni.

Centinaia di dispacci da ogni parte d'Italia arrivano al ministero della guerra, di felicitazione per le vittorie d'Africa.

A Napoli e in molte altre città italiane sono state esposte le bandiere, e in molte città nei teatri si gridò: *Viva l'Esercito!*

—

Senafè, il nome che d'ora innanzi per l'Italia suonerà glorioso, è un villaggio dell'Ocule Cusai, situato quasi a metà strada fra Massaua e Adua, in posizione montuosa, ad una elevazione di 2316 m. sul livello del mare. Il clima vi è quindi temperato. — Dista circa 140 miglia da Massaua e 120 da Adua.

La strada Zula Senafè Adua, venne percorsa nel 1868 dalla spedizione inglese, che mosse contro re Teodoro, il quale, com'è noto, succombette in quella guerra e finì suicidandosi nella fortezza di Magdala, ov'erasi rifugiato. Fu poi percorsa nel 1886 dalla missione inglese di Sir Gerard Portal a re Giovanni, durante la spedizione San Marzano.

Senafè, per quanto sia in posizione elevata, è circondato dai monti Seora, (Suaira) che si elevano a 2900 metri, e Acub Terica, che si aderge a 2758 metri.

A Senafè si congiungono, a circa un chilometro, le due strade provenienti da Asmara Cura e da Vula (Massaua).

Queste due strade si ricongiungono e mettono ad Adua. Adua trovasi a 1818 m sul livello del mare.

La posizione di Senafè è militarmente importantissima, poichè permette ad un corpo di truppe di sbarrare in modo inespugnabile il passo delle due strade sopra accennate e di chiudere, ad un nemico sprovvisto di artiglierie, completamente le due vie di Asmara e di Zula.

Si ritiene necessaria

l'occupazione dell'Harrar

L'*Italia Militare*, ripetendo che gli abissini ricevono da varie vie armi, munizioni e sussistenze da parte dei nostri nemici, osserva che il maggiore errore politico e militare, commesso dall'Italia nelle sue imprese coloniali, fu di non avere a suo tempo, invitata dallo stesso Menelik, occupato l'Harrar. E' superfluo dirne la ragione. Aggiunge: Rammentiamo che passano per l'Harrar le strade da Obock al Scioa. A quell'errore converrà che, tosto o tardi, in qualche modo si pensi di porvi riparo.

Le ricompense ai valorosi.

Agli ufficiali ed ai sottufficiali morti nelle due giornate di Coatit verrà decretata la medaglia d'oro al valor militare che sarà consegnata alle famiglie.

RAS MANGASCIÀ.

Poichè Mangascià è l'abissino di moda, i lettori leggeranno con interesse questo bel profilo che ne scriveva nel 1891 Luigi Mercatelli, che trovavasi allora presso di lui a Makallè.

La corte di ras Mangascià è piena di figli dei capi morti, che servono come paggi, e che il re mantiene in memoria dei servigi resi dai padri loro a re Giovanni.

Ras Mangascià passa il suo tempo tra l'*elfin*, dove tiene la concubina favorita, e il palazzo dove la mattina riceve i capi e tratta gli affari, e dove la sera si abbandona alle inebbrianti carezze della birra e dell'idromele.

E' giovane ancora, perchè di pochi mesi appena ha varcato gli anni 26, è di volto regolare e simpatico, di modi gentili, facile al sorriso ed al riso, piacevole nel conversare. Ha del suo corpo e delle sue mani specialmente, una cura che par soverchia ai suoi capi, avvezzi alla vita del campo e alla guerra; porta calzati i piedi in pantofole seriche o di marocchino ricamato, e mantiene un paggio a posta perchè glieli vada solleticando.

La mattina, appena scende, dopo la preghiera, nel suo *haderaso* a ricevere i capi, gli vengono presentati dei limoni che egli distribuisce fra i presenti, serbandone alcuni per sè, in un fazzoletto di seta; ed ha sempre sotto il naso un limone. La prima cosa che domanda al suo visitatore europeo è una boccetta d'odori.

La folta capigliatura tiene pettinata con cura, secondo il costume di re Giovanni cui rassomiglia nell'aspetto; e come il re suo padre ha sull'*algà* il fucile, la sciabola ed un revolver. Egli spinge all'eccesso questa imitazione del *negus*, nella speranza di far colpo sulle fantasie dei vecchi capi di lui.

Per questi ha deferenze speciali. Quando entra ras Alula, si alza sul suo *algà*, cosa che non fa per alcun altro. Degiacc Tedla dell'Haramaf e gli altri che hanno militato con qualche grado sotto re Giovanni, possono entrare senza i saluti di uso.

Ras Mangascià è assai colto per un capo abissino; sa leggere e scrivere, e questo suo sapere ostenta. Così, contro le consuetudini abissine, le quali vogliono che un capo si faccia leggere le lettere dai suoi segretari, egli legge da sè quelle che gli sono dirette, e rilegge e corregge quelle che fa scrivere dai *neftera.*

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 12

Un dramma della gelosia

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

E continuando a pensare:

— Il suo diadema sarà più ricco ancora se rialzato dallo splendore d'uno smeraldo.

E sempre pregando, ella soggiunse con esaltato fervore:

— Madonna santa! io faccio voto, in segno di ringraziamento all'aver esaudito le mie preghiere, di farti dono di uno smeraldo, santa Madonna mia.

Piena di gioja ora, inebbriata, ella si riattaccò al braccio di Roberto per recarsi a fare l'olocausto del ritratto di Elisa, olocausto che faceva versare al giovane artista lagrime amare che scendevano sul suo cuore, piangente sulla perdita dell'opera sua.

— Bisogna bene che io l'ami! pensava egli penetrando entro al Padiglione. Bisogna bene che io l'ami, per lasciarle distruggere una simile tela.

Se non che ad un tratto, Fernanda mandò un grido, e Arichita un ruggito.

Il cavalletto che sostener doveva lo smagliante ritratto di Elisa, era vuoto, ed il tendinaggio verde era stato buttato sullo sgabello, stracciato.

A quel grido, a quel ruggito, Roberto aveva risposto tutto tremante:

— La mia tela!...

— Voi l'avete fatta sparire prima! gridò Fernanda fuori di sè.

— Vi do la mia parola d'onore..

— Lo voglio! continuò a gridare la giovane, lo voglio!

— Ma dove volete che io lo prenda?... E' stato rubato!

— Non vi sono dei ladri, qui! sclamò col suo accento declamatorio Arichita.

— Lo voglio! ripetè Fernanda, lo voglio, comprendete voi? Senza ciò, ogni legame fra noi è infranto.

Ed ella partì seguita da Arichita, drappeggiata nella sua collera fiera e terribile.

X.

— Sì, mio colonnello, sì. E' Arichita, andava dicendo Bertrando.

— Bene, rispose il signor de Saultray, che usciva dalla sala chiudendo la porta dietro di lui.

In fondo, dietro i praticelli verdi, Fernanda ed Arichita si avanzavano timidamente verso il castello.

Il colonnello le scorse.

— Sono sole? disse.

— Sì, mio colonnello, rispose il guardacaccia.

— Al trotto, su! trovami il signor de Marçay, e conducimelo qui, vivo o morto.

— Sarà fatto, mio colonnello.

E Bertrando si mise a trottare con le sue gambe di cervo.

— Ah, quell'animale là, — mormorò il colonnello, era proprio fabbricato appunto per farne un cacciatore a piedi.

Bertrando intanto, sempre correndo, era entrato nel padiglione, la porta essendo aperta.

— Signor Roberto, sclamò egli in atteggiamento solenne di militare che ha ricevuto un'ordine dal suo capo, — il colonnello vi domanda. Al trotto, su!

— Ci andrò, rispose Roberto.

Bertrando, ripetè:

— Al trotto, su!

— Che dite? sclamò Roberto con alterezza.

— Il colonnello ha detto al trotto.... egli ha soggiunto poscia: conducimelo innanzi morto o vivo... è affare urgente. Parla così, nei giorni di battaglia, il colonnello! Quando io sono stato a prevenire vostro padre, al momento del combattimento di Aïn-Malakoff...

Roberto fe' un balzo.

Il combattimento di Aïn-Malakoff...

— Al trotto! gridò egli a sua volta.

E partì correndo, avendo ai suoi talloni Bertrando, che lo stimolava per la rapidità della sua corsa.

Quando sboccarono sulla terrazza per una rampa di scala, Roberto, ansante, molle di sudore, Bertrando invece imperturbato come se nulla fosse, senza alcun segno di stanchezza, Fernanda e Arichita vi giungevano egualmente, dall'altra rampa.

A tre passi dal colonnello che fumava la sua pipa rabbiosamente, lanciando delle vampate enormi di fumo, Bertrando si arrestò, salutando all'uso militare.

— Eccovi, mio colonnello, disse.

Il diavolo volle che il colonnello, dopo aver risposto: — «Sta bene,» — gettasse un colpo d'occhio su di lui. Bertrando non aveva i piedi esattamente in squadro.

— Per tutti i diavoli! sclamò il signor de Saultray. Anche tu mancarmi di rispetto, anche tu! Tre giorni di soppressione del nastro.

Una grossa lagrima imperlò gli occhi di Bertrando.

— Io, mancarvi di rispetto, mio colonnello? Ah, mai, mai! rispose egli con voce tremante dall'emozione.

— Tu replichi! Otto giorni.

— Perdono, mio colonnello, soggiunse Bertrando.

— Silenzio. animale! sclamò il colonnello, non ti muovere!

Bertrando, si mosse, tuttavia. Melanconicamente egli si tolse via il nastro della medaglia militare che ornava la sua bottoniera e lo fece sparire entro alla tasca, macchinalmente.

— E innanzi la strega, ancora!

— Colonnello, disse Roberto, voi mi avete fatto chiamare nel momento in cui io mi apprestava a venirvi a trovare.. Un furto è stato commesso.

— Un furto?

— Sì, di una tela, disse Fernanda coi denti stretti.

Il colonnello li guardò.

— Ah, ma che cos'è che contate voi là tutti e due?

— Od almeno, è il signor Roberto che lo pretende.

— Il signor Roberto!... Ella ha detto signore in tutte lettere! sclamò il colonnello. Ah, così dunque? Tu hai giurato di porre in iscompiglio i quattro canti del Castello, vecchia briccona, soggiunse egli con voce ancor più vibrata, rivolgendosi ad Arichita.

— Che le hai tu ancora a rimproverare? chiese Fernanda, gettandosi fra sua nutrice e suo padre.

— Tutte le sue parole, tutte le sue azioni! tempestò il colonnello. Colle sue fantasie da idiota ella turba il cervello degli altri, a incominciare dal tuo.

— Padre mio!

— Non c'è padre che tenga! continuò il colonnello montando sempre più in collera. Tu sei tocca il cervello, quanto Arichita.

— Io mi ritiro, disse Fernanda, ferita

— Che significa ciò? Della stizza forse?

— No, della dignità.

Il colonnello pestò il piede a terra.

— Quando si spinge la dignità fino al punto di non saper accettare un rimprocio dal proprio padre, si deve aver abbastanza criterio per non voler distruggere degli oggetti d'arte.

— Ah! fece Fernanda.

— Ma no, proseguì il colonnello, tu preferisci tenermi testa, prenderti gioco di me...

— Io, padre mio? diss'ella subitamente raddolcita. Potete voi dir ciò?

La collera del colonnello quetavasi, sempre dinanzi alle parole inzuccherate di Fernanda.

— Su, spiegami un po' questa tua idea bislacca di voler bruciare il tuo ritratto!

— Il mio ritratto!

— Sì, il tuo ritratto che è là, nella sala, con quello di tua cugina... disse egli aprendo il finestrone che dalla terrazza dava accesso nella stanza. Esse sono meravigliose quelle due composizioni. Io le ho collocate al posto d'onore, l'una rimpetto all'altra, dei nostri ritratti, di tua madre e di me. E vi resteranno.

(Continua).

Dicono che sia valoroso. La sua fama guerresca cominciò a Metemmak, dove la colonna da lui comandata girò la posizione dei dervisci e penetro vittoriosa in due delle tre zeribe che occupavano; si confermò durante la ritirata attraverso la provincia di Dember, dove combattè a piedi come un semplice gregario, per trattenere la foga dei mussulmani irrompenti. Più tardi fu disgraziato in Adua e in Axum contro degiacc Sejun, dalle cui mani lo salvò ras Alula.

Ora sembra preferire l'ozio, i facili amori e le dolcezze del bere. La sua corte è chiassosa, sempre risonante di risa allegre e di feste.

Nella casa di Alula non sono che soldati, la sua musica è tutta composta di tube guerriere, le donne non fanno mai capolino, i capi si mostrano seri e severi, i discorsi varsano sempre sugli affari del paese.

Da Ras Mangascià, invece, si scherza, si giuoca, si beve, e le donne entrano, e i menestrelli cantano, su rozze mandole, le glorie del re e i suoi rinascenti amori.

Verso sera l'orgia è piena; tutti i favoriti sono ebbri, e si fanno bere anche i paggi che rotolano ai piedi del re, mentre, imitando i vecchi soldati, gli passano davanti, gridando le imprese che, da grandi, intendono compiere.

—

Tale in apparenza il re. In sostanza è, come tutti gli abissini, sospettoso e diffidente, e non tarderà a dimostrarsi crudele. Egli sa di non avere ancora forza bastante per esserlo ora, ed aspetta che la sua autorità si consolidi.

— Questo è un anno di pace, mi diceva un giorno, ed io mi son promesso di perdonare a tutti. Più tardi, guai a chi romperà la fede giurata. —

Questa sua natura sospettosa e diffidente lo rende perplesso ed ondeggiante nelle decisioni, per la qual cosa spesso s'inchina a blandire un ribelle, quando prima aveva deciso di punirlo colla forza e fa anche che non abbia amici gran fatto devoti, ma solo uniti a lui per interesse, o perchè lo credono debole abbastanza da poter fare, nei governi cui sono preposti, il piacer loro. E son costoro che lo montano contro ras Alula, isolato dal quale, il re sarebbe ancor maggiarmente in loro balìa.

Così si spiega anche il suo barcamenarsi tra gl'italiani e lo Scioa; tra ras Alula e i fidati della moglie di ras Area Selassie.

Tale l'antagonista che Alula ha di fronte, in armi oggi, amico domani, temibile sempre, per la scarsezza e la doppiezza del suo carattere.

Ma, tra i devoti di re Giovanni vi sono ancor molti che serbano inviolato il culto della indipendenza del Tigrè, per la quale sono sempre pronti a qualunque sacrificio e a qualunque sbaraglio. Se v'ha tra la nobiltà alcuno che puo vagheggiare la sudditanza alle Scioa, che lo lascierebbe libero, indipendente, lontano da capi importuni e forti, son questi uomini saliti in potere da poco, e poco noti e di poco conto. Il maggior numero persegue sempre il vecchio ideale, della dominazione del Tigrè, sull'Ambara.

Il clero, potentissimo sempre, è per l'indipendenza del paese, che vuol dire indipendenza e benessere proprio. Le conclusioni e le blandizie di Menelik che gli ha lasciato il suo vecchio *abuna*, non sono riuscite a guadagnarlo. Questa attitudine del clero spiega perchè siano state sempre conciliate a favore di Alula tutte le scissure nate o fatte nascere tra lui e ras Mangascià. Il clero è riuscito talora a piegare a favore del *ras* i suoi più ostinati nemici. Monaci e preti e monache non vanno gridando per il Tigrè che una parola sola: *Concordia!*

Una mattina ho veduto *itai* Dinkeness presentarsi al *ghebi* reale. Procedeva lentamente, sfiorando appena il soffice strato di fresche erbe odorose, sotto le quali spariva il suolo della vasta sala, che precede l'appartamento reale. Dagli alti omeri le scendeva il giallo manto da monaca, in larghe pieghe, a nascondere l'obesità crescente. Gli occhi, umidi ancora per il compianto del figlio perduto, guardavano fissi dinanzi a sè, come dietro una triste fuggevole visione.

Entrò, senza farsi annunciare, alla presenza del re, e tutti i capi si levarono rispettosi davanti a quella severa e dignitosa figura di donna. Ras Mangascià scese dal suo *algà* e venne ad incontrarla a mezzo la sala — e le offrì il suo posto. Essa rifiutò con un gesto e si sedè a terra sui tappeti, a piedi del seggio reale. Di fronte a lei, pure per terra, prese posto ras Mangascià, sì che il trono rimase vuoto tra i due.

Erano i giorni in cui tutti i capi del Tigrè scendevano a Makallé per la pace. E v'era là degiac Tedra Uaket con un piede fasciato per recente ferita, temuto governatore del Vogerat; e degiacc Tedla dell'Haramat chiuso in un manto nero, con al collo il braccio rotto da una fucilata; e degiacc Kassa figlio di ras Area e fratello di Debeb governatore del *piano salato* (Salca); e il fiore dei capi e sottocapi del bellicoso paese tigrino. Dopo cinque minuti *itai* Dinkeness che aveva appoggiato il viso sulla mano destra in atto di meditazione, accennò di parlare, e tutti furono intenti alle sue parole. Che avrebbe mai detto? Quali invettive avrebbe scagliato contro Alula, il vincitore del figliuolo, quella madre irritata, nel carme funerale che stava per prorompere dalle sue labbra?

Poichè, quando tutti nel Tigrè ad alta voce avevano pianto sulla tomba immatura di degiac Sejium, di questo giovane cavaliere fortunato che scorreva animoso le provincie infestate dai dervisci, e traversava da sud a nord la vecchia Etiopia in nome di Menelik, uno solo gli aveva apertamente rifiutato il tributo di lagrime consuetudinarie, ras Alula. Il ras aveva risposto fieramente a Mangascià:

— Io non piango sulla tomba dei miei nemici.

Itai Dinkeness parlò, ma le sue furono parole di pace. Ella uscì dal fondo del suo ritiro, dalla povera capanna che aveva eletto a passare gli ultimi giorni di sua vita, per dire:

« Il trono del Tigrè eretto da mio fratello non deve perire. Siate tutti di un animo per sorreggerlo nella tempesta che lo minaccia dallo Scioa. A che contendete tra voi? Comunque vadano le cose, un capo ve le dovete pure scegliere. Ora, perchè questo capo non sarà il figlio del gran Re Giovanni, ras Mangascià?

« La forza deve stare a custodia di questo trono. E perchè vorreste voi escludere Alula che è forte, che è grande, che si può dire carne della carne, di mio fratello?

« Le mie sono parole di pace e id concordia perchè voglio che al mio paese ritornino la pace e la prosperità. Io affretto colle mie preghiere il ritorno della felicità tra noi, e spero che Dio vorrà esaudirmi.

« Sia dunque pace tra voi. »

E si levò lentamente, colle braccia protese, quasi in atto di benedire Gli occhi di tutti la seguirono, finchè le ricche pieghe del suo manto di pelle scamosciata sparirono dietro l'ampia porta della sala; e nessuno, per qualche tempo, osò rompere il silenzio grave, che aveva accompagnato quella specie di apparizione.

Il nuovo Presidente
della Repubblica francese.

Parigi, 18. Felix Faure è giunto iersera a Parigi alla stazione di Saint Lazare alle 6 5.

Una folla immensa lo acclamò con grande entusiasmo, gridando: *Viva la Repubblica! Viva Felix Faure!* L'ovazione si rinnovò sulle vie dove passava la vettura del presidente, scortata dai corazzieri; ed all'ingresso del Faure nell'Eliseo.

Notizie dei Dipartimenti dicono che l'elezione di Faure vi produsse eccellente impressione.

—

Al momento della trasmissione dei poteri Challemel Lacour espresse a Felix Faure il voto che la sua nomina ravvicini tutti gli uomini di pace pel trionfo delle idee di tolleranza e di libertà.

Faure assicurò che si saprà ispirare all'esempio e all'esperienza di coloro che consacrano la vita alla Repubblica.

Dupuy e i ministri presentarono le loro dimissioni a Faure. Rimarranno al potere per il disbrigo degli affari correnti.

Il gruppo socialista ha diretto un manifesto di protesta per la scelta del Congresso, accusando gli avversarii di voler continuare la lotta contro la democrazia e di ritardare la riforma sociale.

—

In quanto alla stampa, l'elezione di Felix Faure è bene accolta dai giornali moderati e repubblicani; i giornali radicali e socialisti dicono invece che l'elezione lascia sussistere l'equivoco sull'instabilità di cui soffre la repubblica.

La *Lanterna* per esempio, dice che con Faure è una vera reazione violenta che si apre; ove Perier arenò, anche il Faure arenerà.

La *Petite Republique* dice che il nuovo eletto non è un presidente, ma un figurante. Il partito socialista non può inquietarsi per la elezione di un uomo che non è nè un carattere, nè un valore.

Faure incaricò Bourgeois di formare il nuovo Gabinetto. Bourgeois chiese fino a domani prima di rispondere, onde consultare gli amici.

—

Felice Faure, il neo-eletto presidente della Repubblica, nacque a Parigi il 30 giugno 1841 Egli era ora ministro della marina nel gabinetto Dupuy, testè rovesciato, in generale era poco conosciuto. Prima di entrare nella vita politica, il Faure dimorave al Havre, dove possedeva un importante cantiere e dove aveva la carica di presidente della Camera di commercio. Egli entrò a far parte del Parlamento nel 1881 e fu sotto-segretario di Stato per il Commercio nel ministero Gambetta. Nella stessa qualità, egli fece parte pure dei ministeri Ferry e Tirard. Nel 1888 il Faure divenne sotto-segretario di Stato per le colonie. Dacchè egli è deputato, Felix Faure ha dimostrato sempre il più vivo interessamento per tutte le questioni commerciali e coloniali. Nei circoli degli antichi partigiani di Gambetta, i quali conservano tuttora una influenza non piccola, il Faure è altamente apprezzato ed amato.

Recentemente, all'epoca della rielezione di Brisson, i deputati republicani volevano contrapporgli la candidatura del Faure.

Cronaca Provinciale.

Da Palmanova.

Banchetto amichevole. — *18 gennaio.* — Ier l'altro, 16, all'osteria «Al Gallo» diretta dal signor Cosmi Celso, ebbe luogo un banchetto. I signori Verzegnassi Luigi, Pagnuco Luigi e Scarpa Chiassi collo stesso vollero festeggiare un battesimo, e a tal fine invitarono 20 amici.

La festa fu lieta e ben riuscita, si per la nota sempre allegra e fraterna, sì per l'eccellente vino e cucina, e così pure pel servizio inappuntabile.

Ad un certo punto cominciarono i brindisi che echeggiavano allegramente. Fra i canti e le liete conversazioni venne la mezzanotte, ora in cui, strettasi cordialmente la mano, tutti rincasarono col cuore contento per aver passata una bellissima serata.

Questo geniale simposio valga ad affermare che anche a Palmanova regna l'unione. Segnaliamo poi pubblicamente, l'atto veramente caritatevole, dei convitati, i quali misero insieme la somma di L. 4.50 per 45 razioni di minestra che la Cucina economica distribuirà domenica p. v. ai più indigenti del paese.

Questo atto filantropico serva d'esempio a molti altri! C.

Da Tolmezzo.

Una tipografia sociale. — *18 gennaio.* — (*M.*) — Di qualche tempo ha cominciato a funzionare la nuova tipografia sociale, già annunziata Ebbi occasione di vedere la macchina, la quale dà ottimi risultati potendosi con essa stampare dei fogli della grandezza di centimetri 60 per 80. La tipografia poi è fornita di svariate qualità di caratteri e può benissimo disimpegnare qualunque genere di commissioni. E' diretta dal socio Giovanni De Giudici fu Baldassare, il quale è molto intelligente e gentile verso i clienti e non risparmia nè tempo nè lavoro per conservarsi quella piccola clientela che tiene e per acquistarsene una maggiore.

Imprudenza fatale. — Certo Straulino Gio. Batt., da Sutrio, maneggiando un fucile carico di minuti proiettili, non si sa come, lo fece esplodere, mentre aveva il calcio a terra e la canna volta verso la faccia La scarica colpì lo Straulino a piena testa, asportandogli l'occhio destro e causandogli tali ferite che determinarono la sua morte.

L'infelice lascia moglie e un figlio.

Da Remanzacco.

Pollame e lenzuolo rubati. — Di notte ignoti introdotti nel cortile aperto annesso all'abitazione di Masotto Rosa rubarono in danno di questa N 9 capi di pollame valsenti lire 20 ed in danno di certo Chiaruttini Osvualdo un lenzuolo valsente lire 4.

Nessun indizio sugli autori.

Da Pordenone.

Tentata rapina? — *18 gennaio.* — Vengo informato di una tentata rapina, che sarebbe avvenuta jersera l'altro, lungo la strada da Pordenone a Roveredo.

Certo Giuseppe Stefanutti, che mostrò di essere uomo di spirito e coraggioso, venne affrontato bruscamente da quattro individui, che lo abbordarono con le tradizionali parole:

— *I bezzi o la vita!*

Lo Stefanutti, però cavata di tasca una roncola rispettabile e branditala minaccioso, fe' capire che al caso sapeva difendere e quelli e questo: onde i quattro farabutti si diedero a precipitosa fuga.

Vedremo se le solerti nostre autorità di P. S. sapranno acciuffarli.

A proposito delle *Lettere friulane* sull'*Adriatico*.

Signor Direttore
della « Patria del Friuli »

Ieri sull'*Adriatico* lessi un: *Ci scrivono da Udine,* che non si dee lasciar passare senza due righe di commento. E tanto meno, dacchè l'*Adriatico* ha intitolato quello scritto *Lettere friulane,* lasciando credere che dopo la prima, verrà la seconda, poi la terza ecc.

Dunque nella *Lettera friulana* di jeri è rimarcato come tre Giornali udinesi, più o meno, propendano per Crispi. E da ciò la maraviglia del Corrispondente, poichè se così sono i Giornali, l'illazione ne verrebbe che così la pensino i Soci e Lettori. Ora il Corrispondente con molto acume osserva: e come la va mo' che tra i nove Onorevoli del Friuli, sette sieno dell'Opposizione, e soltanto due *ministeriali*? dunque i Deputati non la pensano come i Giornali, e se i Giornali esprimono il pensiero della Maggioranza della popolazione, i Deputati non rappresenterebbero le idee degli Elettori, ed i Giornali non rappresenterebbero i Deputati.

Su questo tema Ella, signor Direttore, ha già intavolato il discorso, ed ha promesso di continuarlo a tempo opportuno. Ed Ella saprà distinguere tra i tre Giornali, come anche approvare o no l'asserzione del Corrispondente, secondo cui il Foglietto settimanale *Gazzettino* sosterrebbe valorosamente le idee della Maggioranza.

Io Le scrivo oggi solo per dirle che anche in campagna si è annojati di questa baraonda, e che fra tanti uomini politici avariati, molto avariati, dovendo compatire, si è propensi più per Crispi, che per altri.

Anzi (la prego a non ridere) Le accompagno un sonetto improvvisato l'altra sera da un tale che si firma *Coda*, e si vanta di esserlo di confronto a certi tali che si vantano di Progresseria e Democrazia. E' un gentiluomo, che servì in parecchi uffici il suo Paese, e non ebbe mai paura delle fanfaronate plateali. Per improvvisato, può dirsi bello; ed ha poi un significato morale assai apprezzabile.

Con istima

Da un Comune oltre Tagliamento.

(*segue la firma*).

Friulano arrestato a Venezia.

Venne arrestato, per furto di mezzo chilo di fichi, a Venezia, certo Angelo Puppin di anni 49, nativo di Polcenigo.

L'Italia a Crispi

Acrostico.

L ascia sbraitar i vantosi eroi
I n veste avvolti, che toccar non veglio;
T aceranno, se opponi al loro orgoglio
A lle miserie loro, i merti tuoi.

—

L a Patria (dicon essi) or spetta a noi
I nnalzarla a condegno, aurato soglio;
A d essa toglierem suo fier cordoglio;
A d essa i lunghi ed aspri affanni suoi.

—

C antan così lor vanti i salvatori,
R icchi di audaci fole e d'utopie
I ntenti solo a estinguer loro ardori.

—

S tia con essi chi vuol; io sto con Ciccio
P referendo a lor stupide follie
I l senno di chi uccide il reo capriccio.

Coda.

Cronaca Cittadina.

Medaglia d'oro alla Ditta Peressini.

La Giuria della Esposizione internazionale operaia di Milano assegnò alla Ditta Peressini il *diploma di primo grado con medaglia d'oro.*

Congratulazioni.

Camera di commercio.

Importazione temporanea del grano. La *Gazzetta Ufficiale* di giovedì 17 corr. pubblica il regio decreto circa la classificazione delle farine e delle farinette da ammettere a scarico delle bollette di temporanea importazione o esportazione del grano per la macinazione.

Visita delle caldaie a vapore. Si avvertono gli utenti di caldaie a vapore, cui scadesse o che avessero lasciato trascorrere il termine di quattro anni dall'ultima visita interna delle caldaie, che la legge impone loro l'obbligo della visita e che la Pubblica Sicurezza intende che la legge sia osservata.

Echi del processo Driussi

L'Ilario Driussi, testè condannato dal nostro Tribunale per appropriazione indebita e diffamazione — su querela mossagli dal comm. Marco Volpe — ha presentato ieri in Cancelleria ricorso in appello contro la sentenza e contro le ordinanze incidentali pronunciate durante il dibattimento: e oggi, presentatosi dal Giudice dott. De Sabbata e assistito dall'avv. Levi suo difensore, accettò il recesso di querela del comm. Marco Volpe, mantenendo ferma la fatta dichiarazione di appello per il reato di azione pubblica.

In Tribunale.

Violazione ben pagata. Beltrame Francesco fu Giuseppe di Mortegliano fu condannato a 52 giorni di reclusione per violazione al foglio di via.

Multa e reclusione. Romanello Angelo di Vincenzo di Basaldella, per lesione personale fu condannato a L. 208 di multa.

— Pascolo Domenico di Andrea di Venzone, venne condannato a 25 giorni di reclusione per furto.

Chi trova qualche cosa deve farne denuncia. — Bullo Carlo di Domenico di Chioggia, per ommessa denuncia di cose trovate fu condannato a L. 70 di multa ed accessori; e vennero invece assolti Venturini Adriano, Padoan Luigi, e Rossetti Domenico pure di Chioggia, per non avere commesso il reato loro imputato come il Bullo.

La conferenza di ieri sera.

L'aula è straordinariamente affollata. Molti si pigiano fuori, nel corridoio. Appena l'oratore si presenta, una salve d'applausi l'accoglie; mentre un silenzio religioso bentosto sussegue, subito che egli prende la parola.

L'on. prof. Marinelli ringrazia prima di tutto la cittadinanza; parla dello scopo della Dante Alighieri, ed esponendo il soggetto della sua conferenza non può far a meno di ricordare il Brazzà, non può fare a meno di mandare un saluto ed un augurio alle nostre truppe d'Africa, recentemente vittoriose.

A questo punto gli applausi si rinnovano, vivi, insistenti, generali, entusiastici all'indirizzo dei nostri prodi soldati.

Il conferenziere tesse quindi succintamente la vita del Ruspoli, e comincia ad entrare in esteso nei viaggi del 91 e 93, eseguito dal pertinace romano nel paese dei Somali.

Difficil cosa sarebbe ora il ripetere ciò che il dotto oratore espose, perchè egli ci condusse passo passo col Ruspoli in quelle terre sconosciute, indicandoci i luoghi mano, mano attraversati, descrivendoci i paesi, la flora, la fauna, le condizioni climatiche del paese, i costumi di quei popoli.

Ci fa vedere il Ruspoli in tutte le peripezie del viaggio, ora vittorioso, ora in lotta con gli elementi e contro i barbari.

Ci mostra quel Principe in tutto lo splendore del suo ingegno, in tutta la fermezza del suo carattere, in tutta la vigoria della sua forza fisica; e lo mostra ardente, appassionato, forte, coraggioso, rapido nelle mosse come nel pensiero.

Noi vediamo il Ruspoli ora avanzare, ora indietreggiare, ora smarrirsi in quei deserti senza confini, attraversare sempre nuovi luoghi, subire sempre nuove vicende, sempre con animo romanamente grande — tanto ne le vittorie che nei rovesci.

Ma proprio, quando l'ultima o più gloriosa vittoria sta per arridergli, ecco che il gran viaggiatore, per un accidente viene a morire. E l'on. Marinelli ci narra con calda, affettuosa parola, il miserando caso che costò la vita al nostro esploratore nei primi del dicembre 1893

Prosegue poscia, il conferenziere, descrivendo quelle regioni sconosciute, mostrando quale utilità abbiano recato alla scienza le scoperte del Ruspoli, coadiuvato da altri scienziati, e quali cose manchino ancora ad essere ben definite, ben delineate.

Chiude la splendida conferenza col mostrare quanto grande e nobile esempio sia stato l'illustre viaggiatore, e col far voti, che presto vengano fatte nuove spedizioni, condotte da italiani, per onore della nostra Patria.

—

Lunghi, calorosi applausi salutarono l'illustre professore, la cui sapiente conferenza tanto dilettò ed istruì lo straordinario pubblico accorso ad ascoltarlo.

Nuovo giornale.

Abbiamo sentito dire che domenica prossima uscirà in Udine un nuovo periodico letterario umoristico illustrato dal titolo *Zig Zag*. A quanto pare questa pubblicazione è destinata ad essere accolta favorevolmente dal pubblico.

Augurii.

Raccolto dell'orzo nel 1894.

Diamo qui di seguito le notizie approssimative per distretto su questo raccolto, quali risultano dalla statistica definitiva della Provincia compilata dalla R. Prefettura e testè approvata dal R. Ministero d'Agricoltura Ind. e Comm.

Il primo numero indica a quanti ettari di terreno si è estesa la coltivazione, il secondo la produzione media per ettaro in Ettolitri ed il terzo l'ammontare complessivo del raccolto pure in Ettolitri.

Ampezzo	9	8.44	76
Cividale	125	11.80	1474
Codroipo	24	9 92	238
Gemona	8	8 88	71
Latisana	34	9 50	323
Maniago	29	7 24	210
Moggio	»	»	»
Palmanova	81	7 86	401
Pordenone	37 1/1	6.37	239
Sacile	13 3/4	10.26	134
S. Daniele	39	10.33	403
S. Pietro	45 1/2	13.32	606
S. Vito	14 2/3	8.66	130
Spilimbergo	18	10 70	192
Tarcento	20	13 90	278
Tolmezzo	49	11 72	875
Udine	123	11.57	1418
Provincia	640	10.56	6765

Raccolto avuto invece nel 1892, Provincia 632 — 9.93 — 6275.

Programma

musicale che la banda del 26.o Reggimento fanteria eseguirà domani 20 genn. in piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 14,30 alle 16.

1. Marcia « Alla Buona» — Pansini
2. Mazurka «Luna di miele» — Fata
3. Preludio, canzone e scena nell'Op. «L'Educande di Sorrento» — Usiglio
4. Valtzer «Promozioni» — Strauss
5. Coro e finale III. nell'Op. «La Favorita» — Donizetti
6. Polka «Eliou» — Farbak

Udine vecchia.

Antichi monumenti della nostra città.

Chiunque abbia qualche cognizione dell'arte antica e moderna, passando per la via dell'ospitale vecchio, poco distante dalla porta d'ingresso dal lato di mezz dì che conduce nella sala della corte d'assise, certo si ferma ad osservare una porta scolpita in pietra bianca, di stile lombardesco, squisito lavoro di scultura e architettura ornamentale del secolo XVI.

Essa porta è formata da due pilastri riquadrati da una membratura la quale incassa uno specchietto, entro cui dalla base al colonnino superiore, si innalza una candelliera composta da mascheroni e vasi di forma molto elegante; donde poi nascono graziosi ornamenti di foglie d'acanto; e fra queste, vispi uccelletti, ciondoli, medaglioni ecc. Il tutto si bene disposto e scolpito, che vi richiama subito alla memoria le belle opere scultorie del Pilacorte o del Bissone e del Paliario.

Alla sommità, questi pilastri vanno ognuno decorati di un fantastico capitello, composto a scanalature nel fregio, e ovali al margine superiore. Su questi poggia un maestoso archivolto, esso pure dettagliato con leggiadre riquadrature ed ovoli e fusarioli ecc. Lo spessore del soffitto di questo arco è diviso a ducali, ognuna delle quali contiene un rosone composto di foglie d'ornato. Essa arcata sostiene una bella cornice dettagliata, in armonia con l'arco chiuso nel centro da un modiglione; e da questa cornice in rettilinea coi pilastri percorre un listello che ha il vivo di due riparti a forma di vela, i quali nel centro vanno decorati di un medaglione.

L'assieme di questa porta è magnifico e sarebbe un vandalismo lasciarla più oltre rovinare dalle intemperie e dai facchini che nella stagione delle galette entrano per quella porta coi cestoni per recarsi all'essicatojo, senza badare se urtano malamente in quelle finissime sculture.

Secondo molti intelligenti, quest'opera sarebbe dal famoso Pilacorte: e lo giudicano dalla maniera grandiosa della modellazione degli ornamenti, e dall'assieme dei dettagli architettonici; mentre il Bissone, altro celebre artista, è più minuto come si può osservare nella Porta della Chiesa di San Cristoforo, pure nella nostra città, constatata opera sua, ed in quella ammirabile della Parrocchiale di Tricesimo, di più complicato disegno e di una esecuzione più fina. Il quale ultimo lavoro, intorno al 1840, era deperito, e venne ristaurato auspice il Nob. fu Antonio de Pilosio dello scultore fu Antonio Marignani, anzi, per ripararlo da ulteriori guasti, si eresse aposito atrio di stile romano, decorato con istucchi dallo stesso Marignani. Questo si fece a Tricesimo per conservare una insigne opera d'arte.

Di simil genere di sculture, Udine e la Provincia ne possedono molte, e se ne trovano di pregievoli anche in qualche villaggio.

Oltre il Bissone, il Pilacorte ed il Pagliario, si conta il Iacopo da Spilimbergo; il Tellini Pietro, il Giovanni di Carnia, Benedetto Astori, e via dicendo, taluni dei quali emergono nella storia dell'arte. Cominciarono le loro opere nei primordi del governo veneto, il quale, con le sue leggi e con le arti, civilizzò questo Friuli e lo tolse alla barbarie del Feudalismo; e la prova la abbiamo in molti fabbricati e opere d'arte che esistono nella città e provincia, risalenti a quell'epoca. Anzi diremo che la nostra Udine e specialmente il centro, va abbellita di molti fabbricati nello stile lombardesco del risorgimento, come la loggia di San Giovanni, la chiesa di San Giacomo in mercato nuovo, quella di Santa Maria di Castello, e il Castello — specialmente la stupenda porta sotto i volti dello scalone e lo scalone verso il Nord, il Palazzo del co. Caimo Dragoni, in quello del conte Nicolò Mantica via Manin, quelli del caffè della Nave, del caffè Nuovo, della Banca Popolare, quello del Marcotti in via della Posta, del Maniago in via Poscolle, del Giacomelli in via Grazzano, la sì bene architettata e scolpita porta della nostra Cattedrale nel fianco che guarda verso mezzodì, la casa Ferigo in Mercato Vecchio coi suoi affreschi, quella ex Fabris in via della Posta, dei conti Colloredo sulla piazza del Duomo, del Feruglio all'angolo di via Cavour, del Malagnini, dei Iesse ora proprietà del sig. Giusto Muratti, e più ancora quella ov'è la sala del Pomodoro ed altre; nelle quali, sì nella forma che nei dettagli conservati fino a noi, rilevasi il carattere dei cinquecentisti che diedero grande impulso al risorgimento delle arti.

Le riforme fatte coll'andare degli anni a molti di questi fabbricati fecero perdere in parte la loro originalità; ma qualche cosa pure fu salvo: o il verone coi suoi capitelli, od il fregio colle sue belle membrature, o gli stipiti di qualche porta decorata di fini ornamenti od anche l'intero assieme.

Oggidì, mediante la propagazione di studi archeologici fatti dalla stampa con figure illustrate, ove trovansi fedelmente riprodotti, i capi d'arte dell'antichità e gli scritti di uomini dotti e pratici, in materia, quando si presentano oggetti antichi di valore artistico, vengono scrupolosamente conservati e raccolti nei musei; e se rovinati, da abili artisti ristaurati colla massima diligenza, conservando l'originalità loro.

Questo è ciò che si fa ove regna e predomina il vero progresso e la civiltà. E Udine pure, mediante persone studiose e colte, che propagarono le loro idee colla stampa, ebbe a salvare alcuni capi d'arte antichi; e mediante l'iniziativa di un dotto cittadino, quale fu il Prof. Abate Iacopo Pirona, possiede ora una istituzione Mobile ed utile, quale è quella della nostra Biblioteca e Museo non ancora bene coordinata nel Palazzo Bartolini. Mercè l'abate ricordato e l'accordo delle nostre autorità municipali, quelle istituzioni ebbero principio nel maggio del 1866 L'opera di quelle brave persone non doveva arrestarsi; e lo prova i numerosi oggetti d'arte antica, ed i pregevoli volumi che furono donati da quell'epoca in poi, da non potersi contenere nelle poche sale attuali, essendo che alla direzione necessita di più spazio anche per la conservazione degli oggetti. Ed il Municipio promise quei più ampli locali, e la sua promessa verrà mantenuta.

Della porta dell'Ospitale vecchio in discorso parlò per la sua conservazione all'onorevole Giunta ed al consiglio comunale il pittore consigliere del Comune Giuseppe Pedrioni, il quale non ebbe a dimenticare l'importanza dell'istituzione del Museo, e quanto essa valga per la coltura storica dei cittadini e per il decoro della nostra Udine; e raccomandò fosse levata da dove si trova e trasportata nel Palazzo Bartolini.

Ma dove? — diranno taluni, se i locali ove risiede l'associazione Agraria non sono ancora sgombrati, e gli oggetti sono in parte accatastati come in un magazzino. E noi rispondiamo: il luogo c'è, e adattatissimo; quella stupenda porta può arricchire l'atrio d'ingresso, e dare una stanza di più al Museo. Ma ecco per esteso la nostra idea.

Al di là della parete dell'atrio stesso ove sono collocate le lapidi ed il busto di Dante Alighieri scolpito dal Minisini, esiste una vasta stanza che servì di magazzino. Ora vi abita il vecchio fotografo signor Bortolo Baumgarten. Aperto in quella parete un foro secondo la forma dell'antica porta, e collocata questa in tal sito, si avrebbe salvato quel capo d'arte, decorato l'atrio di un oggetto di più, il migliore di quanti vi sono raccolti, ed acquistato un locale per la collocazione più ordinata delle pietre migliori, degli stemmi, delle urne, delle lapidi, che si trovano nell'atrio ammucchiate come se fossero le macerie di un luogo in rovina; poichè nella nuova stanza, per l'aria e per la luce aprendo i relativi fori, ai due lati si potrebbero collocare le attuali lapidi; alla destra il busto di Dante e riservare il posto alla sinistra per quello di Giovanni d'Udine, al celebre artista che col suo nome diede tanto lustro alla nostra piccola patria.

Si spesero somme ingenti per le comodità pubbliche, e va bene; ma si faccia qualche cosa per la conservazione degli oggetti donati da generosi cittadini, frutto di lunghi studi, di fatiche per molti anni da loro sostenute unitamente a non poche spese; i quali oggetti, in complesso, costituiscono un ingente patrimonio, da essere preso sempre più in considerazione dalle nostre autorità cittadine, mercè cui la istituzione, ebbe sì bel principio. Se coordinati gli oggetti del nostro Museo, e bene disposti, per il valore e la loro importanza storiche susciteranno sorpresa ai nostri stessi cittadini, e le autorità avranno il plauso degli intelligenti.

A. Picco.

Ufficio funebre.

Sappiamo che oggi, trigesimo dei funerali del compianto Ing. G. Puppati, nella Chiesa del Cimitero, e da quel Reverendo e benemerito Sacerdote, che il povero ingegnere tanto stimava, la famiglia fo' celebrare un Ufficio funebre.

Offerte alla Dante Alighieri
in onore
dei soldati italiani caduti in Africa.

De Polo Adolfo lire 1, A. F. I. 2, Leonida Flaibani cent. 50, Gino Flaibani cent. 50.

Il prezzo del cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a lire 106 60.

AVVISO

Per finita locazione da cedersi, a buone condizioni, mobiglio completo per osteria e trattoria.

Per trattative rivolgersi all'«*Aquila Nera*» *Via Daniele Manin N. 6 Udine.*

Corso delle monete

Fiorini	216.—	Marchi	131.15
Napoleoni	21 25	Sterline	26 08

L'assoluzione di Podrecca.

I giurati di Roma assolsero Podrecca da tutte le imputazioni che gravavano su lui per il giornale *L'Asino.* Era imputato di avere scritto contro le istituzioni.

Posta economica.

Ad un abbonato di Palmanova. Ella ci mandò un articoletto, e *perchè abbonato,* chiede l'inserzione gratuita *antecipando i ringraziamenti.*

Per questa volta, passi; ma, a forza di dirlo ogni giorno, speriamo che in Friuli si capirà come gli *articoli comunicati,* le *necrologie,* i *ringraziamenti* e la *rèclame* devono essere pagati. E *antecipatamente*; perchè se non si fa così, a questa *fine di secolo* c'è la furberia di non pagarli più.

Ella poi, signor Abbonato Palmerino, ci ha fatto pagare 40 centesimi di multa, perchè impostò la lettera troppo grossa, anche di carta bianca, non calcolando il peso. Quindi Le mandiamo, pei francobolli uniti soltanto due copie.

L'Amministrazione.

Libreria ambulante.

Si avverte il pubblico che in via della Posta N.o 18 si è aperta una Libreria con molte riduzioni nei prezzi, cioè con lo sconto del 25 per cento.

Contiene Opere legali, libri di Medicine, Opere Classiche, Vocabolario di tutte le lingue, Romanzi di diversi autori per esempio: Barrili Cordelia, Zola, Marchesa Colombi, Fogazzaro, Matilde Serao, Nera, Carolina Invernizio, Montepin ed altri.

Vi ha un bellissimo assortimento di lavori in alabastro, vasi, trionfi a fontane, porta ritratti, porta orologi, porta candele, porta gioie, cavalli, leoni, cani barboni, ed altri articoli. Prezzi fissi.

I Signori e le Signore possono esaminare con tutta libertà.

Entrata libera.

Tarantola Antonio

NEL TRIGESIMO
dai funebri
dell'Ing. Girolamo Puppati.

Trenta giorni, oggi; e l'animo ancora non sa rassegnarsi, il cuore non sa credere ancora che l'ingegnere Girolamo Puppati sia morto!... Ad ogni istante sembrami veder comparire quel Suo volto sereno di uomo onesto, di padre affettuosissimo; ad ogni voce che mi pervenga all'orecchio, il mio cuore sussulta come se udissi la voce di Lui, che sapeva con una parola toccare le fibre più delicate dei Suoi diletti.

Poichè se altri disse i meriti del Cittadino e del Funzionario, della amata Sua città natale onor vero e non peritturo; noi che nella intimità domestica lo avevamo sempre come guida e conforto, dir non possiamo e non potremo giammai tutto il bene che di Lui sentiamo; nè giammai potremo esprimere l'invincibil dolore che la Sua dipartita ci apporta. Il Suo dolce sguardo aveva per noi come un raggio consolatore, che ogni nebbia dall'animo nostro fugava; la parola Sua ci commoveva come una soave carezza — noi tutti, ch'egli amava intensamente: e mai più quello sguardo irradierà benefico nella nostra casa! mai più la desiata parola rasserenerà l'animo nostro, conturbato ora, e per sempre!

Oh benedetti gli uomini, che nel pellegrinaggio loro sulla terra seminano soltanto il bene!... E Tu sempre benedetto, o Girolamo padre nostro, che nella Tua famiglia avrai culto perenne e per le tue virtù meritato!... No: il nostro cuore non sa credere ancora alla Tua morte — alla Tua morte non crede perchè Tu, nel cuor nostro, vivi e vivrai finchè l'ultimo palpito di vita in esso non si spenga.

B.

Magazzini Riuniti
MANIFATTURE MODE

PELLICCERIE - CORREDI

L. FABRIS MARCHI

Ricco deposito *Pelliccerie Mantelle* di ogni genere di pelo di grande Novità **a prezzi modicissimi.**

Confezione per signora Vestiti - Mantelli - Cappelli Forniture per Mode.

CARNOVALE

Veglia di beneficenza

a vantaggio della Congregazione di Carità.

È stata fissata per sabato 16 febbraio p. v. Ferve l'opera per la spedizione dei biglietti a tutte le signore patronesse che non presenziarono la seduta del 15 corr. al Teatro Sociale.

I palchettisti che intendessero di devolvere il ricavato del palco alla Congregazione, sono pregati di autorizzarla direttamente per la vendita.

La signora Co. Rinoldi Marianna ha messo già a disposizione della Congregazione di Carità il suo palco di prima fila N. 25. La Congregazione, riconoscente ringrazia.

Teatro Minerva.

Questa sera, come più volte abbiamo già detto, alle ore 9 vi sarà la grande veglia degli studenti, con lotteria di beneficenza

Teatro Nazionale.

Domani sera terzo veglione mascherato.

Ora che il ghiaccio è rotto, siamo certi che riescirà animatissimo, e che anche il concorso delle maschere sarà numeroso.

Veglia Sociale al Minerva.

Per iniziativa della Società Dante Alighieri (comitato di Udine), Reduci e Veterani del Friuli e Istituto Filodrammatico Teobaldo Ciconi, avrà luogo un grande ballo sociale con maschere la sera di sabato 26 gennaio 1895.

Il provento netto sarà devoluto alle Società stesso, che è quanto dire a difesa della nazionalità italiana fuori del Regno, in soccorso di quei benemeriti cittadini che per la patria offersero la vita ed ora, vecchi od infermi, trovansi nell'indigenza, e di una scuola udinese di recitazione.

Interverranno alla Veglia, con biglietto personale, coloro che avranno data la loro adesione (quota sociale lire 5) ed ogni socio ha diritto a due biglietti per signora.

Il Comitato per le adesioni è costituito dai signori:

Baldini Attilio, Barduzco Luigi fu Marco, Braida D.r Luigi, Baschiera avv. Giacomo, Bastanzetti cav. Donato, Belgrado conte Orazio, Beltrame Antonio, Beltrame Zaccaria, Bertuzzi Amedeo, Billia avv. Lodovico, Billia D.r Pompeo, Bortolotti D.r Stefano (Palmanova) Braidotti Aurelio, de Brandis nob. D.r Enrico, Burghart Rodolfo, Caiselli co. Carlo (Percotto), Camposs D.r Giuseppe (Latisana) Cappellani avv. Pietro, Cantoni Carlo, Cantoni cav. G. Maria, Caratti avv. Umberto, Celotti cav. D.r Fabio, Colloredo march. Paolo, Comencini ing. prof. Francesco, Concina co. Corrado (San Daniele) Conti Giuseppe, Dabalà avv. Antonio, Dabala prof. Giuseppe, Dedini Giuseppe, Del Bianco Domenico, D'Augier Felice, Doretti Francesco, Doretti D.r Virginio, Ederle Luigi, Ellero avv. Enea (Pordenone), Elti co. Silvio (Gemona), Fabris Alessandro, Farlatti co. Daniele (San Daniele), Ferrari Valentino, Fiaibani Andrea, Florio co. Daniele, Fracassetti prof. Libero, Franceschinis D.r Erasmo, Galvani Luciano (Pordenone), Gambierasi Giovanni, Gaspari Gino (Latisana), Gasparotto Pietro, Gattorno avv. Arturo, Cividale, Gennari rag Giovanni, Girardini avv. Giuseppe, deputato, Gosetti avv. Vittorio, Grassi Libero, Gropplero c. D.r Andrea, Gresser Ferdinando, Indri Domenico, Giudetti-Landini D.r Guido, Maffei Guido, Majeroni Bortolo, Mangilli march. Francesco, Maniago co. Roberto, de Marchi Lino, Tolmezzo, Marzuttini cav. D.r Carlo, Mason Giuseppe, Mauroner D.r Adolfo, Merzagora Giovanni, Miani nob. cav. Pietro, Morelli De Rossi Giuseppe, Moretti Luigi, Morpurgo cav. uff Elio, Muratti Gracco, Paolini Antonio, Pecile senat. comm. G. L., Pecile cav. Attilio, Perusini Costantino, Pilosio nob. Antonio, Tricesimo, Pinni Vincenzo, Valvasone, della Porta co. Giovanni, di Prampero co. Ottaviano, Quirini co. Giovanni, Pordenone, Raddo Angelo Vincenzo, Rea Giuseppe, Rota Francesco, San Vito al Tagliamento, Riva D.r Giuseppe, Rizzani D.r G. B., Sabbadini D.r Giuseppe, Codroipo, de Siebert nob. Alfonso, Spezzotti Ettore, Tomasoni Giacomo, Buttrio, dal Torso nob. Enrico juniore, Valentinis D.r Gualtiero, di Varmo co. D.r G. B., Volpe comm. Marco, Bessone Giovanni, Fracassi D.r Ermete Cividale, Maniago Olvrado, Nogaredo, Volpe avv. Emilio, Volpe G. B.

Oltre che dai membri del comitato, le adesioni si ricevono presso la sede dell'Istituto Filodrammatico (nei locali del Teatro Minerva) tutte le sere dalle 8 alle 10.

Sala Cecchini

Domani, grande veglia danzante, in questa sala popolare, che gode tutte le simpatie del nostro pubblico per l'ottima orchestra e per il lodevole servizio di ristorante e birraria.

Sala del Pomo d'Oro.

Domani, serata di ballo.

A Paderno.

Domani, solita festa da ballo. Si principia alle ore ore 15.

MEMORIALE DEI PRIVATI.
Comune di Tricesimo.
Avviso di concorso

A tutto 20 febbraio p. v. è aperto il concorso al posto di levatrice comunale, coll'obbligo dell'assistenza gratuita alle sole partorienti povere e verso l'annuo stipendio di lire 300.00 pagabile in rate mensili postecipate.

Le concorrenti dovranno presentare a questo Ufficio entro il termine sopraindicato con la domanda i seguenti documenti:

1. Diploma di abilitazione al servizio di ostetrica;
2. Certificato di nascita;
3. Certificato di buona condotta;
4. Certificati penali di data recente;
5. Certificati eventuali di servizi prestati presso altri Comuni;

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale e l'eletta dovrà assumere l'ufficio tosto avutane partecipazione.

Tricesimo, 18 gennaio 1895.

Il Sindaco

Orgnani nob. D.r Vincenzo.

Gazzettino Commerciale
Mercato del bestiame.

Sacile, 17 gennaio.

Pochi gli animali convenuti causa il tempo cattivo. Ciononostante, dei buoi da lavoro, alcuni trovarono compratori a prezzi elevati. Anche le vaccine trovarono in gran parte collocamento, sempre però sostenute La carne oscillò fra L. 115 a 127 al quintale di peso netto a seconda se di soriana o di bue. I vitelli lattanti da macello accennarono ad un qualche risveglio e difatti si pagarono da L. 70 a 75 al quintale di peso vivo.

In Via Belloni N.o 6, Piano 2.o si danno lezioni di perfezionamento di Mandolino Napoletano da abile Maestro.

Notizie telegrafiche.
Nave francese sospetta in Sicilia.

Roma, 18 La *Tribuna* riceve da Catania la notizia che nelle ore antimeridiane di jeri si è avvertito un vapore francese proveniente da Siracusa, il quale faceva scandagli sulla costa presso la foce del Simeto.

Ritenendo trattarsi di una nave in pericolo, alcune lancie con piloti uscirono dal porto; ma il vapore, appena avvistatele, si allontanò verso Messina a tutta velocità. La *Tribuna* domanda se si ripete il caso dell'*Hirondelle.*

I lettori ricorderanno che all'epoca dei moti di Sicilia, l'avviso *Hirondelle* fu visto aggirarsi nottetempo nei pressi di Augusta. Una lancia staccatasi dal bordo e diretta verso terra, stava compiendo sulla costa operazioni misteriose, quando venne disturbata dalla vigilanza dei doganieri. L'*Hirondelle*, appena vide la lancia, si allontanò a tutto vapore da la costa, ma fu vista in altri punti nelle notti successive.

Notiamo che questa odierna ripetizione della burletta francese potrebbe aver relazione con una speranza di nuovi torbidi siciliani, nutrita presso i nostri buoni cugini in seguito alle ultime elezioni politiche.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Il Siero antidifterico
BEHRING
trovasi nella farmacia
GIACOMO COMESSATTI

Caffè Malto Kneipp

il migliore, il più naturale, il più sano fra tutti i surrogati di Caffè, vendesi presso tutte le Drogherie e negozi in coloniali.

Deposito generale per la provvincia città presso la ditta

Fratelli Dorta.

DEPOSITO PIANOFORTI
DI
L. CUOGHI
TRASPORTATO
IN
via Daniele Manin (ex San Bortolomio) N. 8 1.o piano.

Avviso ai buoni gustai.

All'antica osteria dei Tre Re via Gemona N. 14 si vende del buon vino Piemontese sia al minuto che all'ingrosso. esercita dal signor Del Bò Alessandro; tiene il deposito fuori porta Aquileja I prezzi sono discretissimi che non temono concorrenza.

SOCIETA' REALE
di Assicurazione Mutua a Quota Fissa
CONTRO I DANNI D'INCENDIO
Sede Sociale in Torino, Via Orfane N. 6

La Società assicura le proprietà mobiliar ed immobiliari.

Accorda facilitazioni ai Corpi Amministrativi.

Per la sua natura di associazione mutua essa si mantiene estranea alla speculazione.

I benefici sono riservati agli assicurati come risparmi.

La quota annua di assicurazione essendo fissa, nessun ulteriore contributo si può richiedere agli assicurati, e deve esser pagato *in gennaio* di ogni anno.

Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente e subito.

Le entrate sociali ordinarie sono di oltre *quattro milioni e mezzo di lire.*

Il fondo di riserva, per garanzia di sopravvenienze passive oltre le ordinarie entrate, supera *sei milioni e mezzo di lire*

Risultato dell'esercizio 1893

L'utile dell'annata 1893 ammonta a L.	718,044 11
delle quali sono destinate ai Soci a titolo di risparmio, in ragione del 7 per cento sulle quote pagate in e per detto anno, L.	255,352 10
ed il rimanente è devoluto al fondo di riserva in L.	462,692 01

Valori assicurati al 31 Dicembre 1893 con Polizze N. 164,896	L.	3,497,252,571 —
Quote ad esigere per il 1894	»	3,802,423 10
Proventi dei fondi impiegati	»	425,000 —
Fondo di riserva pel 1894	»	6,561,146 81

Nel decennio 1884-93 si è in media ripartito ai Soci in risparmi annuali l' 11 10 per cento delle quote pagate.

L'Agente Principale

Vittorio Scala

Piazza del Duomo N. 1.

I MEDICI DI TUTTO IL MONDO
LE FARMACOPEE DI TUTTE LE NAZIONI

(Farmacopea Ufficiale Italiana. Inglese, Germanica. Austriaca, degli Stati Uniti d'America, Francese, Olandese, Ungherese, Spagnuola, Portoghese, Russa, Belga, Svizzera, Danimarca, ecc.)
raccomandano il CREOSOTO di Faggio per la cura della TUBERCOLOSI, BRONCHITI, LARINGITI, ecc., in base alla sua POTENTE AZIONE ANTISETTICA, MICROBICIDA, CENTO VOLTE SUPERIORE a qualunque preparato di catrame e congenere raccomandato contro l'IN-FLUENZA, TOSSI, CATARRI, irritazione della GOLA e del PETTO in generale

Si è appunto alle grandi virtù terapeutiche del Creosoto che le tante rinomate PILLOLE di

CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI

(Nuovo derivato dal Creosoto vero di Faggio ripetutamente distillato e combinato all' acido benzoico dei balsami con processo speciale)

Hanno subito incontrato il plauso di tutti i medici d'Italia e dell'estero, furono adottate in tutti gli Ospedali, preferite da tutte le persone oltrecchè per la immediata loro azione terapeutica, pel loro grato sapore, perchè digeribilissime ed economiche.

Centinaia e centinaia di spontanee attestazioni **da** *illustri Dottori,* **da** *Ospedali, Pii Istituti,* **da** *Privati* **ecc., confermano la grande potenza preservativa e curativa delle** Pillole di Creosotina **contro le** ***Tossi, Catarri, Affezioni bronchiali, polmonari, e dell' apparato respiratorio.***

Elegante flacone di **60** *pillole* **L. 2** *presso tutte le farmacie. — Unici proprietari* **DOMPÉ ADAMI**: Chimici-Farmacisti, Corso S. Celso, 10, Milano.

Perle SANDALO e TANNOLO MEDI
ed
INIEZIONE di TANDOLO MEDI

i più sicuri e solleciti rimedi delle blenorragie, si acute, che croniche senza alcuna conseguenza dannosa.
(essenza sandalo citrino cg. 20, tannolo (tannato di fenile) cg. 5, per ogni perla)
Deposito e privativa: — Farmacia *L. MEDI-Ancona*
Vendita presso A MANZONI e C., *Milano*, Via S. Paolo, 11. / *Roma* » di Pietra, 91.

Premiata
fonderia campane
DI
Francesco Broili
UDINE — GORIZIA

fornitore della società
«Unione Cattolica»
in Vienna

Assume fusioni e rifusioni di campane d'ogni peso e accordo Prezzi mitissimi da non temere concorrenza.

Pagamenti in rate annuali. La prima rata, da convenirsi, si effettuerà dopo il collaudo, cioè quando le campane sieno trovate in perfetto concerto, armonioso e sonoro.

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE

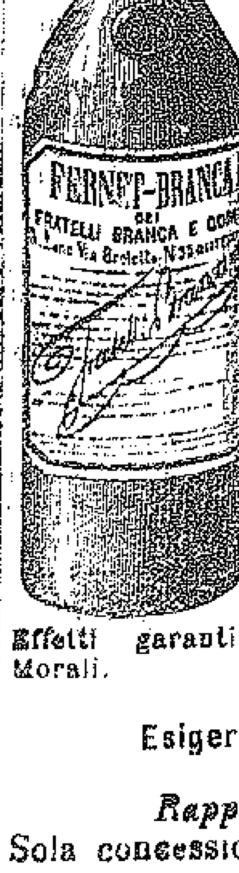
PREMIATA FABBRICA
Registri Commerciali
GRANDE DEPOSITO CARTA
PER
TAPPEZZERIA
Aste Dorate per Cornici
CARTA E TELA ED ARTICOLI
affini al disegno
LIBRI SCOLASTICI
E DI LETTURA
LIBRI DI PREGHIERA
IN LEGATURA
semplici e di lusso
MACCHINE
E
LIBRI
COPIALETTERE

F.lli TOSOLINI

DEPOSITO
STAMPATI
PER
MUNICIPI
SCUOLE e FABBRICERIE
FORNITURE COMPLETE
DI
CANCELLERIA e MATERIALE
SCOLASTICO
GRANDE DEPOSITO
Carta paglia e da imballaggio
CARTA DA STAMPA E COLORATA
DI
Fabbriche Nazionali ed Estere
Timbri di Caoutchouch e di Metallo
VENDITA ALL'INGROSSO
ed al Dettaglio

UDINE

FERNET-BRANCA



VIA BROLETTO 35
Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO
Fornitori della Real Casa
i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle Esposizioni di: Firenze 1861, Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873, Venezia 1875, Filadelfia 1876, Parigi 1878, Sydney 1880, Bruxelles 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885, Londra 1888, Barcellona 1888, Parigi 1889, Palermo 1892, Genova 1892

Medaglia d'oro del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, Roma 1892 Gran diploma di 1.o Grado all' Esposizione Mondiale di Chicago 1893

MASSIME ONORIFICENZE

Fernet-Branca previene le indegestioni ed è massimamente raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi: questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzarne l'uso ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — Corregge l'inerzia e la debolezza del ventricolo, stimola l'appetito, facilita la digestione, é sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette al mal di stomaco, capogiri e mal di Capo, causati da cattive digestioni o debolezza, nonchè a quel malessere prodotto dallo spleen. — Molti accreditati medici sostituiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche, da Rappresentanze Municipali e Corp Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.
Esigere sull' Etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.
Guardarsi dalle contraffazioni
Rappresentante per Udine e provincia sig. Luigi De Prosperi
Sola concessionaria per l'esportazione nell' America del Sud C. F. HOFER e C.
GENOVA

BORNANCIN GIUSEPPE
UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie	Champagnotte	da centilitri 85	a L. 22.—
»	Litri chiari	» 97	» » 21.—
»	Bordolesi	» 75	» » 19.—
»	Renane	» 75	» » 22.—
»	Mezzi litri	» 48	» » 17.—
»	Mezze Champagne	» 38	» » 17.—
»	Renane per birra	» 48	» » 12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 10.— l'una
» » 25	» 6.— »
» » 12	» 4.50 »
» » 5	» 2.50 »

Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80 l'una
» » 15	» 7.50 »
» » 25	» 8.90 »

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.— l'una
» » 15	» 3.20 »
» » 25	» 4.— »

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.50
» » 10	» 2.—
» » 15	» 2.50
» » 20	» 3.—
» » 25	» 3.50
» » 30	» 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi.
Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

PASTIGLIE del dott. R. MARCHESINI di Roma

il rimedio più semplice e preferito contro i disturbi causati dal freddo e dall' umidità. (tossi, raffreddori, bronchiti, ecc.)
« **consigliato dai medici più autorevoli** »
Formola. — Morph: clor: ss. mg. — Brasil: rad: et Solan. maj: extract: aa 1 mg. — Gumm: ext: var: q: s:
Preparazione e vendita esclusiva, presso lo Stabilimento G. BONAVIA e C. Bologna. *Deposito* presso A. MANZONI e C., Milano, Via S. Paolo, 11. — Roma, Via di Pietra, 91; Carlo Erba, Milano. — Trovansi anche in tutte le principali farmacie d'Italia.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

GLORIA
liquore stomatico.
Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco